

Le assenze costano sempre care

Tassi più alti tra i frequentati degli istituti professionali

DI EMANUELA MICUCCI

Bocciati per troppe assenze. Aumentano gli studenti delle superiori che hanno ripetuto l'anno a causa delle numerose assenze. Sono il 2,7% degli alunni che nel 2018/29 non sono stati neppure scrutinati per non aver frequentato almeno i tre quarti del monte ore annuale previsto dal percorso di studi. Ben 58.476 ragazzi sui 2.165.783 che frequentano le prime quattro classi delle superiori. Una tipologia di studenti che l'ordinanza ministeriale sulla valutazione della ministra dell'istruzione **Lucia Azzolina** potrebbe essere bocciata anche a questo anno ma per le numerose assenze accumulate nel primo quadrimestre.

A registrare il fenomeno è il focus statistico del ministero sugli scrutini delle superiori di giugno 2019, che registra anche miglioramenti negli alunni stranieri ed ha un'appendice sugli esiti dei percorsi di secondo livello e dei corsi diurni. Il fenomeno della perdita dell'anno scolastico per troppe assenze è rilevante soprattutto nel primo anno di corso, dopo interessa il 3,8% degli studenti, in aumento rispetto al 3,6% dell'anno precedente. Toc-

cando quota 22.518.762 ragazzi. Ed è più evidente nei percorsi professionali, dove quasi 10 frequentanti su 100 non vengono ammessi alla classe successiva per aver superato il limite massimo di ore di assenza previste nel corso dell'anno, senza giustificati motivi.

In media nei primi 4 anni delle superiori, è bocciato per questo motivo il 7% degli alunni dei percorsi professionali, il 3,6% dei tecnici e lo 0,6% dei liceali. Triste primato quello dei professionali, soprattutto se affiancato al dato sui tassi di ammissione alla classe successiva dei ragazzi degli istituti professionali, l'88,1%, in miglioramento rispetto al 2017/28, quando erano l'86,1%, ma più bassi rispetto ai compagni degli istituti tecnici (88,5%) e dei licei (94,8%), quasi 10 punti percentuale, poi, separano gli studenti con cittadinanza straniera promossi dai compagni italiani: l'83% rispetto al 92,4%.

Una differenza molto evidente nel primo anno di corso, in cui il tasso di ammissione degli studenti con cittadinanza non italiana è pari al 76,6%, mentre quello dei colleghi italiani è dell'89,3%. Gli esiti migliorano negli anni

di corso successivi fino ad arrivare al termine del quarto anno a quasi 90 ammessi su 100 scrutinati. Confermando la tendenza generale ad un miglioramento dei rendimenti scolastici già evidenziato per tutti gli studenti delle scuole superiori.

In generale, a giungo sono stati bocciati il 14% degli alunni stranieri rispetto al 6,4% degli italiani, e ha avuto il giudizio sospeso il 25,6% contro il 19,6% dei compagni. Mentre l'esito definitivo ha visto bocciati il 17% dei ragazzi stranieri contro il 7,6% degli

alunni italiani. Il focus del Miur approfondisce, inoltre, gli esiti finali degli studenti che hanno frequentato i percorsi di II livello di istruzione tecnica, professionale ed artistica, relativi al primo e al secondo periodo didattico. A fine anno sono stati ammessi complessivamente 86 studenti su 100 scrutinati. In questi percorsi il tasso di ammissione risulta più alto per gli studenti degli indirizzi professionali (87,4%) rispetto a quello degli indirizzi tecnici (84,8%).

A livello territoriale, dal confronto degli esiti finali

degli studenti degli ex corsi serali emerge che l'Umbria è la regione con il tasso più elevato di ammissione (95,8%), mentre il Molise è la regione con il tasso più basso di ammessi alla classe successiva (50%). Analizzando il dato per fasce d'età, emerge che i più «piccoli», fino a 20 anni, hanno il tasso di ammissione più basso (83,6%). Seguiti dalla fascia 20-30 anni con l'85% e dai 31-40enni con l'8,9%. I più seccioni si trovano tra i 41-50enni, promossi nel 90% dei casi. Quasi quanti gli over 50 (89,8%).

—© Riproduzione riservata—

Germania: prestiti agli studenti italiani

DI ANGELA IULIANO

Prestiti senza interessi per gli studenti universitari stranieri in Germania. È il supporto che il governo tedesco sta offrendo agli studenti esteri in questo momento di emergenza di pandemia. A causa del covid, infatti, molti hanno perso il lavoro che gli permetteva finanziare il soggiorno in Germania. Una platea di quasi 400.000 studenti internazionali iscritti a un'università tedesca. Di cui, secondo l'ufficio federale di statistica tedesco, nel 2019, gli italiani erano più di 9.200. Per permettere loro di proseguire il proprio

percorso di formazione, il ministro tedesco per l'educazione e la ricerca Anja Karliczek ha annunciato la creazione di un programma di prestiti senza interessi per un importo fino a 650 euro al mese, a cui gli studenti esteri potranno accedere dal 1 giugno 2020. «Grazie a questo supporto economico, molti studenti italiani potranno continuare i loro studi», spiega Tobias Bargmann, co-fondatore di MyGermanUniversity, portale specializzato sui percorsi di studio in Germania e precedentemente direttore del Servizio di scambio accademico tedesco (Daad) a Roma.

—© Riproduzione riservata—

L'ORDINANZA MINISTERIALE HA FISSATO ALL'11 GIUGNO IL TERMINE PER LA SCELTA DA PARTE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI

Adozione dei libri di testo sì, ma in videoconferenza

Non scatta la proroga di ufficio per i libri dello scorso anno

DI MARCO NOBILIO

Per cambiare o confermare i libri di testo le istituzioni scolastiche dovranno adottare la procedura ordinaria con la sola variante delle riunioni dei consigli e del collegio in videoconferenza. Sebbene non si sia verificato il rientro a scuola dopo il 18 maggio, la ministra dell'istruzione, Lucia Azzolina, ha ritenuto di non applicare le disposizioni di legge che prevedono l'eventuale conferma d'ufficio dei libri di testo senza che vi sia la necessità di riunire gli organi collegiali. E con un'ordinanza emanata il 22 maggio scorso (17) ha disposto che le decisioni debbano essere adottate dal collegio dei docenti, sentiti i consigli di classe e di interclasse, sia che si tratti di conferme sia che si tratti di nuove adozioni.

Le riunioni degli organi collegiali dovranno tenersi necessariamente in videoconferenza. Prima di tutto perché l'articolo 1, comma 1, lettera q) del decreto del presidente del consiglio dei ministri del 17 maggio 2020 vieta le riunioni in presenza. E poi perché l'articolo 73, comma 2-bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, ha disposto la possibili-

tà di svolgimento delle sedute degli organi collegiali in videoconferenza. L'articolo 2, comma 1, lettera d) del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22 prevede, invece, che l'ordinanza avrebbe dovuto regolare la possibilità di confermare i libri di testo in uso anche

re nuove adozioni utilizzando le ordinarie procedure anche a distanza. L'ordinanza, peraltro, fa espresso riferimento alla norma che impone al ministro di regolare con ordinanza l'ipotesi dell'eventuale conferma, al permanere del regime di sospensione

delle lezioni, dei libri di testo adottati per il corrente anno scolastico. Ma dispone il contrario. La ratio della norma di legge, peraltro, è quella di sgravare le istituzioni scolastiche dagli oneri procedurali ordinariamente previsti dalla legge in tempi normali. E per questo motivo prevede espressamente la

possibilità di individuare una procedura in deroga all'obbligo di deliberare la decisione in seno collegio dei docenti, sentiti i collegi di classe e di interclasse.

Obbligo previsto nel testo unico dall'articolo 151, comma 1, per la scuola primaria e dall'articolo 188, comma 1, per la scuola secondaria. L'ordinanza, inoltre, conferma la possibilità per le scuole di adottare strumenti alternativi al testo cartaceo. Fermo restando che ai sensi dell'allegato 1 al decreto ministeria-

le 781/2013, citato nella premessa dell'ordinanza sono tre le tipologie di libri di testo e le risorse digitali integrative adottabili: a) libro di testo in versione cartacea accompagnato da contenuti digitali integrativi (modalità mista di tipo a); b) libro di testo in versione cartacea e digitale accompagnato da contenuti digitali integrativi (modalità mista di tipo b); c) libro di testo in versione digitale accompagnato da contenuti digitali integrativi (modalità digitale-tipo c).

Le istituzioni scolastiche dovranno comunicare i dati adozionali on line, tramite l'utilizzo della piattaforma presente sul sito www.adozioniaie.it o in locale, off line, entro il 22 giugno prossimo. Le scuole che decideranno di non adottare i libri di testo dovranno accedere alla medesima piattaforma specificando che si avvalgono di strumenti alternativi. Nelle istituzioni scolastiche in cui sono presenti alunni o studenti non vedenti o ipovedenti i dirigenti scolastici dovranno chiedere tempestivamente ai centri specializzati la riproduzione dei libri di testo relativi alle classi interessate dalla conferma dei libri di testo o dalle nuove scelte adozionali, e alle successive classi di passaggio interessate dagli scorrimenti.

—© Riproduzione riservata—

L'ORDINANZA HA SUPERATO LA FUNZIONE PUBBLICA

Libri di testo, tempi prorogati e più chance per le conferme

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Più tempo per la scelta dei libri di testo. L'ordinanza del ministero dell'istruzione ha superato il vaglio della Funzione pubblica, e secondo quanto risulta a ItaliaOggi è ora al controllo del Mef. L'adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2020/2021

L'anticipazione di ItaliaOggi di martedì 19/5/2020

in deroga alle disposizioni contenute nel testo unico. È cioè senza prevedere la deliberazione del collegio dei docenti sentito il parere dei consigli di classe ed interclasse. In buona sostanza, dunque, l'intenzione del legislatore era quella di legittimare la cosiddetta ultrattività delle delibere assunte nell'anno precedente. Fermo restando che tale possibilità è qualificata dalla legge solo alla stregua di «eventuale».

Pertanto, i collegi dei docenti avrebbero comunque potuto dispor-